

EUGENIO LOMBARDO

Conosco da tempo Padre Franco Mella, missionario del Pime in perenne spola tra la Cina ed Hong Kong, e so che la fratellanza universale, l'uguaglianza, l'amore tra fratelli, sono argomenti che, nelle sue parole, non restano mai enunciati esteriori, ma strade reali e percorribili, in una testimonianza vissuta, concreta, spontanea, naturale.

L'accoglienza ai rifugiati e agli immigrati, ad esempio: nel suo impegno ed in quello degli studenti di Hong Kong, riuniti nel gruppo degli Ombrelli, è resa vero motivo di integrazione, occasione per una società equa e giusta, libera dalle storture del profitto e della ricchezza.

Padre Franco Mella non resta sorpreso dalle recenti polemiche sull'uso strumentale dell'accoglienza al fine di ricavarne illeciti profitti, gli echi gli sono giunti dall'Italia: «Se ci sono dubbi vanno fugati, perché chi opera nella correttezza sia tutelato; è accaduto, da qualche parte, che si lucrassero soldi pure dalla costruzione dei campi per i profughi».

Ad Hong Kong l'accoglienza ai rifugiati, ed in generale agli immigrati, è fondata su regole durissime, volte a scoraggiare l'arrivo in quel paese: «Qui - dice Padre Mella - i rifugiati sono circa dodicimila e, non avendo diritto al lavoro, si arrangiano come possono. Papa Francesco ha detto che, senza lavoro, la persona perde la dignità; dunque, il nostro Movimento degli studenti, insieme ad altri gruppi, è impegnato a fare sì che vengano riconosciuti i diritti fondamentali di una persona, compreso il lavoro».

**Un'attività con risvolti sindacali o comunque sociali?**

«L'umanesimo si realizza attraverso la politica; vivendo dentro la Polis, occorre darsi da fare: la politica è l'impegno affinché tutti siano soggetti attivi del cambiamento della società. Però questo riconoscimento dei diritti ha una forte valenza cristiana».

**Come lo spieghi?**

«Nelle nostre radici d'essere: lo stesso apostolo Paolo diceva che tutti gli uomini sono uguali, un'unica grande famiglia al mondo. Questa è la spinta di base che spinge ad operare il nostro Movimento».

**Come esprime questa uguaglianza, ad esempio, con i rifugiati?**

«Evitando di proporre un aiuto sterile, o di assumere una compassione dall'alto in basso: ridursi ad elargire l'elemosina non è nelle nostre corde».

**Invece cosa lo è?**

«La mia idea, quella degli studenti, è che i rifugiati debbano essere attori della loro liberazione, con umiltà e forza, realizzando una sistemazione definitiva, ad Hong Kong, o con un ritorno al loro paese quando le guerre finiranno, carichi di nuove esperienze, con un bagaglio internazionale».

**Un percorso volto alla promozione umana...**

«Penso che ogni uomo sia davvero un talento: non solo le grandi figure morali, ma proprio ciascuno. Ciascuno ha in sé un grandissimo tesoro da comunicare agli altri. Vale anche per i rifugiati: vedere ciò che in loro può emergere, come regalo per Hong Kong e per la Cina, e non considerarli come un peso da sfamare e da espellere prima possibile».

**Hai mai l'impressione che questo stia già accadendo?**

«I cinesi della nostra scuola, dopo il primo impatto, lo hanno colto perfettamente: rifugiati e badanti, le tantissime sorelle che arrivano dalla Cina continentale, rappresentano una risorsa. La società deve sviluppare i loro talenti: questo cambiamento, ad Hong Kong, per la sua internazionalità, avrebbe un'enorme risonanza».

**Per realizzare cosa?**

«Il vero sviluppo del Regno di Dio. Beati voi poveri, come lo sono i rifugiati, gli immigrati, le donne senza diritti. Ma non solo loro stessi. La proposta è di fare beata la società attorno a loro. La coscienza di accettare che siamo tutti nella stessa famiglia sarebbe il vero primo importan-



## HONG KONG

# Padre Franco Mella, al fianco dei rifugiati per una società nuova

“

Qui chi arriva dalla Cina o da paesi in guerra non ha diritto al lavoro, salvo le badanti, tollerate perché sono utili. Eppure ogni uomo è un talento, non deve essere considerato un peso da espellere in fretta

te passo».

**Da quel passo siamo però distanti...**

«A livello politico ci sono, come in tutto il mondo, quelli che gridano all'untore, al falso rifugiato, e che lucrano alle spalle della povera gente. C'è una faziosità politica evidente. Anche ad Hong Kong si manifesta il fenomeno della Lega, che sollecita i giovani a difendere la propria identità, ad accettare solo chi è nato qui. Ipcritamente tollerano le badanti solo perché servono».

**Il fenomeno del nazionalismo imperante?**

«Sì, evidente soprattutto nei gruppi di destra, molto ostili verso i cinesi continentali, e non solo verso i rifugiati».

**Una sorta di razzismo interno?**

«Nelle città di confine, tra Hong Kong e la Cina, ci sono negozi commerciali dove acquistare latte in polvere o altri prodotti a buon prezzo, negozietti dove i cinesi continentali facevano la spesa a buon mercato. I gruppi di destra hanno operato in modo che fossero organizzate spedizioni di centinaia di persone con veri e propri pestaggi ai danni dei cinesi continentali».

**E la classe dirigente politica?**

«Nel 2001 c'era la legge per avere la cittadinanza: il governo puntava ad arrivare a dieci milioni di abitanti, per essere competitivi nell'economia mondiale. Dalla Cina venivano qui e prendevano la cittadinanza. Poi è accaduto che i figli nati dai cinesi continentali superavano quelli originari di Hong Kong. Così il governo ha fatto retromarcia: invece che dieci milioni, si è al momento a sette».

**Che danni ha prodotto questa retromarcia?**

«Intanto si è creato un vuoto generazionale. Il governo ha imposto agli enti ospedalieri, pubblici e privati, di non accettare più mamme cinesi continentali. Le donne che comunque riuscivano ad arrivare ad Hong Kong, già con le doglie, fatte partorire, venivano mandate in prigione per un anno e poi espulse, mentre il bambino rimaneva ad Hong Kong. Il governo ha esercitato una politica

discriminatoria: ha gridato ai quattro venti, con artifici e menzogne, che in poco meno di dieci anni i figli dei cinesi nati ad Hong Kong avrebbero portato via il lavoro a tutti gli altri».

**In politica chi è dalla parte degli esclusi?**

«C'è una parte sensibile in chi protesta, anche fra i comunisti coerenti: si punta a salvare la persona, a proteggere chi è ai minimi della sopravvivenza, a far sì che le badanti abbiano maggiori diritti perché con la cittadinanza possano avere la possibilità di cambiare mestiere. Analogo diritto va riconosciuto ai cinesi continentali, per primi i genitori dei figli nati ad Hong Kong».

**C'è chi dice che i rifugiati vanno aiutati nei loro paesi di provenienza...**

«Prima, andrebbero eliminate le guerre, altrimenti tutto assume l'aspetto di una colossale ipocrisia. Questo è il compito di America, Russia, Israele, Francia, Inghilterra. E dell'Italia che vende le armi, cosa dovremmo dire? E degli altri paesi occidentali? Noi snobbiamo queste situazioni. Il mondo occidentale deve cambiare, e un ruolo fondamentale svolgono i movimenti pacifisti, nazionali ed internazionali, nelle piccole lotte. Rivoluzione e liberazioni non possono essere che permanenti, ogni istante della propria vita. Certe volte firmare una petizione sembra una scemenza ed invece è un impegno».

**Come vivono ad Hong Kong i rifugiati?**

«Non c'è il fenomeno di chi sollecita la carità: chiedere l'elemosina per strada, infatti, è motivo di arresto. Però ci si rivolge molto

**DALLA PARTE DEI POVERI**

Padre Franco Mella e, in alto, un evento di protesta ad Hong Kong del gruppo degli Ombrelli

alle strutture, come alle Chiese. Il tema della carità è molto delicato».

**Delicato, in che senso?**

«Ho sentito dire al Papa che quando si fa l'elemosina, allora si tocca la carne di Cristo. Il contatto con la mano è importante. Ad Hong Kong come in Italia, invece che offrire soldi, si dovrebbe puntare ad un altro modo di vivere. Sono rimasto molto colpito dall'esempio di don Mario Ferrari che, nella frazione di Motta Vigana, ha aperto le porte di casa propria a dieci rifugiati».

**La multi professionalità è l'ottica del presente...**

«Credo che ogni persona abbia la sua chiamata da Dio, o se privo di religione agisca positivamente secondo i suoi valori ed i suoi ideali. Per me ogni persona è Gesù Cristo a prescindere. La luce della verità è Dio stesso che la dona. Noi siamo missionari del regno di Dio, e non della religione cattolica. Nella nostra scuola c'era un docente che, toccato dal riconoscimento della speranza del Vangelo, faceva lezioni esaltando eccessivamente i valori cristiani: gli ho dovuto ricordare che nella nostra scuola avevamo anche buddisti e musulmani».

**Dentro la povertà c'è il segno della Grazia?**

«Sì, anche se nel decadimento dell'umanità c'è il vero inferno. Ad Hong Kong, sotto i ponti, c'è la povertà più cruda: drogati, sbandati, emarginati. Allora penso ai lebbrosi ed agli indemoniati ai tempi di Cristo, e mi ricordo che Lui li affrontò senza paura. La nascita del Regno di Dio passa attraverso l'inferno. Proprio Gesù Cristo, infatti, scese agli inferi prima di salire in cielo».

**Come si fa a risalire dagli inferi?**

«Scendendovi con la consapevolezza di affrontare i problemi nelle persone stravolte dal male, e di non dire mai che è completamente finita per ciascuna persona. Ho conosciuto chi ne ha combinate davvero di tutti i colori: allora cosa si fa? C'è sempre una persona che può essere liberata cacciando via il demonio. La solidarietà promuove la liberazione».

**L'avidità di denaro rende poco solidali...**

«Qualche tempo fa guardavo un documentario sull'epoca di Mao. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, in Cina, grandi masse umane lavoravano la terra e ricostruivano i ponti. Si era riusciti a galvanizzare il popolo ed i soldi non valevano niente. Bastava una sola ciotola di riso: eppure noi criticavamo quella società perché comunista ed atea. Oggi la Cina compra il Milan e l'Inter: è la società dei capitalisti. Se hai soldi bene, se non ce li hai, crepi. Ma è possibile pensare ad una società alternativa?»

**Lo chiedo a te...**

«Io penso di sì: è possibile costruirla, ma solo superando quella capitalista. Allora avremo il regno di Dio, cieli nuovi e terra nuova, con il passato alle spalle, e i soldi che non valgono niente. Ma non è di là, questo regno, è qui che dobbiamo realizzarlo. Mio papà mi diceva sempre: hai le mani bucate. Ma io penso che dobbiamo fare circolare e condividere tutto, almeno tutto quello che è in più. Il resto lo farà la Storia».

